

29 Marzo 2014

Estratto da:

Discorso agli aderenti al Movimento Apostolico Ciechi (MAC) e alla Piccola Missione per i sordomuti - *Francesco PP.*

Cari fratelli e sorelle, benvenuti! Saluto il Movimento Apostolico Ciechi, che ha promosso questo incontro in occasione delle sue Giornate della Condivisione; e saluto la Piccola Missione per i Sordomuti, che ha coinvolto molte realtà dei sordi in Italia. Ringrazio per le parole rivolte dai due responsabili; ed estendo il mio saluto ai membri dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti che partecipano a questo incontro. Vorrei fare con voi una breve riflessione a partire dal tema "*Testimoni del Vangelo per una cultura dell'incontro*". La prima cosa che osservo è che questa espressione termina con la parola "incontro", ma all'inizio presuppone *un altro incontro, quello con Gesù Cristo*. In effetti, per essere testimoni del Vangelo, bisogna aver incontrato Lui, Gesù. Chi lo conosce veramente, diventa suo testimone. Come la Samaritana – abbiamo letto domenica scorsa -: quella donna incontra Gesù, parla con Lui, e la sua vita cambia; lei torna dalla sua gente e dice: "Venite a vedere uno che mi ha detto tutto quello che ho fatto, forse è il Messia!" (cfr Gv 4,29). Testimone del Vangelo è uno che ha incontrato Gesù Cristo, che lo ha conosciuto, o meglio, si è sentito *conosciuto da Lui*, riconosciuto, rispettato, amato, perdonato, e questo incontro lo ha toccato in profondità, lo ha riempito di una gioia nuova, un nuovo significato per la vita. E questo traspare, si comunica, si trasmette agli altri. Ho ricordato la Samaritana perché è un esempio chiaro del tipo di persone che Gesù amava incontrare, per fare di loro dei testimoni: *persone emarginate, escluse, disprezzate*. La samaritana lo era in quanto donna e in quanto samaritana, perché i samaritani erano molto disprezzati dai giudei. Ma pensiamo a tanti che Gesù ha voluto incontrare, soprattutto persone segnate dalla *malattia* e dalla *disabilità*, per guarirle e restituirlle alla piena dignità. E' molto importante che proprio queste persone diventano testimoni di un nuovo atteggiamento, che possiamo chiamare *cultura dell'incontro*. Esempio tipico è la figura del cieco nato, che ci verrà ripresentata domani, nel Vangelo della Messa (Gv 9,1-41).